
Marivaux, *Il trionfo dell'amore*

Vittorio Fortunati



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2766>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2766

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 605

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati, « Marivaux, *Il trionfo dell'amore* », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2766> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2766>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marivaux, *Il trionfo dell'amore*

Vittorio Fortunati

NOTIZIA

MARIVAUX, *Il trionfo dell'amore*, a cura di Maria Grazia PORCELLI, Venezia, Marsilio, 2013, pp. 216.

- 1 La prestigiosa collana «I Fiori blu», che, com'è noto, propone traduzioni inedite (con testo originale a fronte) di classici francesi, si è recentemente arricchita di un nuovo titolo: l'ottima versione italiana di uno dei capolavori di Pierre Carlet de Marivaux, *Le triomphe de l'amour* (1732), curata da M. G. Porcelli, specialista del teatro del XVIII secolo (in particolare, oltre che di Marivaux, di Voltaire e di Nivelles de La Chaussée) e del XIX (soprattutto del dramma borghese negli anni del Secondo Impero).
- 2 Nella sua chiara e densa «Introduzione» (pp. 9-41), la studiosa fa notare, in primo luogo, come le commedie di Marivaux si collochino, nell'evoluzione del genere teatrale, in una posizione piuttosto isolata, in quanto esse non raccolgono l'eredità di Molière, né anticipano la *comédie sérieuse* e il dramma del tardo Settecento: di qui, forse, l'oblio che colpì il loro autore, soprattutto in epoca romantica, e la sua riscoperta novecentesca, quando le avanguardie contribuirono a rivalutare «il suo teatro stilizzato e intellettuale» (p. 11). Per quel che riguarda l'opera in questione, viene messo in rilievo il ruolo singolarmente attivo della sua protagonista femminile, Léonide, la principessa spartana che, utilizzando con spregiudicatezza le armi del proprio fascino, riesce a conquistare l'amato Agis e a sottrarlo alla tutela del filosofo Hermocrate; solo dopo aver raggiunto il proprio scopo, simile in questo ad altre eroine di Marivaux, la giovane accetterà il ruolo tradizionale di sposa fedele e sottomessa. Sul piano etico e ideologico, il trionfo dell'amore corrisponde alla sconfitta della misantropia, della misoginia e, in ultima analisi, della presunzione. Hermocrate e la sorella Léontine, fieri sprezzatori dei sentimenti umani, si innamorano entrambi di Léonide (lui sapendola donna, lei ingannata dal suo travestimento virile), perché l'astuta fanciulla sa sfruttare il loro bisogno narcisistico di sentirsi attraenti, desiderabili. Alla fine, la solitudine, «nella

quale avevano cercato una difesa, diventerà la loro condanna» (p. 28). L'«Introduzione» si chiude con una breve storia delle messe in scena del *Triomphe de l'amour* (pp. 34-38), più numerose nella seconda metà del Novecento, ed è seguita dalla cronologia della vita dello scrittore (pp. 43-47).

- 3 Per quanto concerne la traduzione, M. G. Porcelli sottolinea di aver lavorato «avendo presente una possibilità di rappresentazione del testo» (p. 49): quest'ultimo è stato reso, infatti, più scorrevole mediante la modifica parziale della punteggiatura, specialmente in quei periodi che in italiano sarebbero risultati troppo lunghi e sintatticamente complessi.